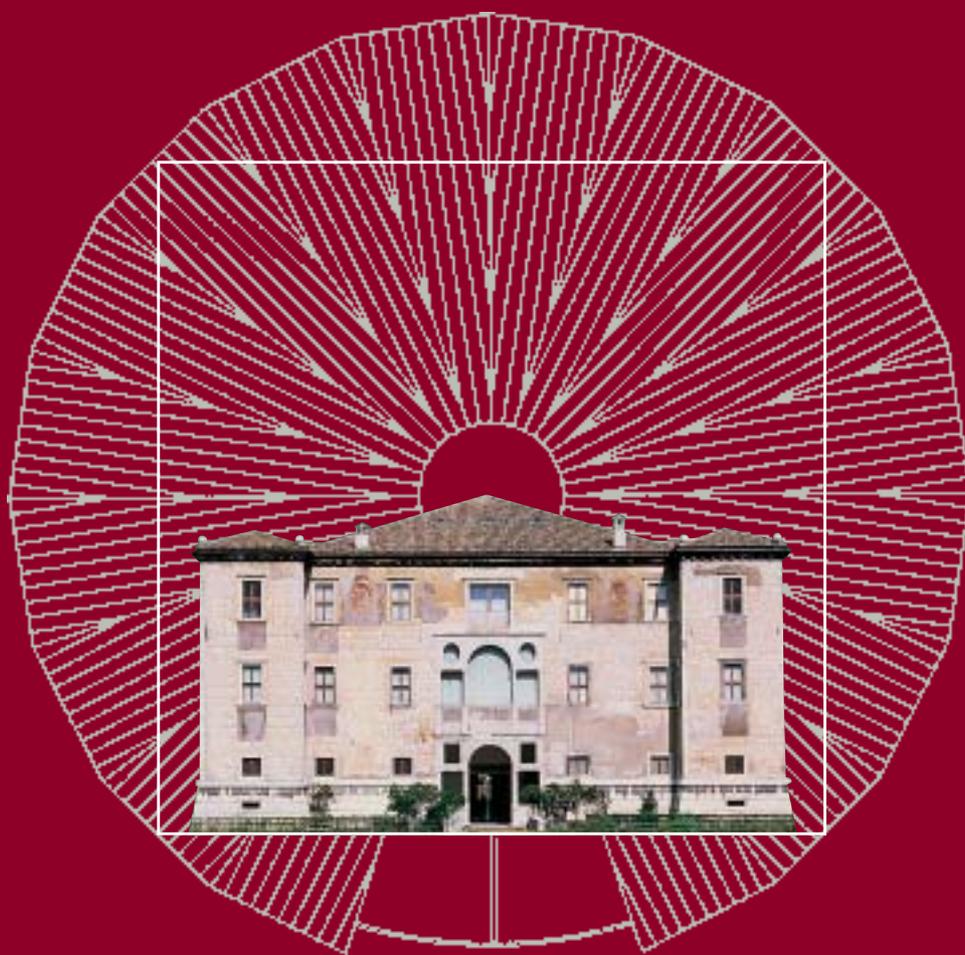


Il Museo The Museum







I Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, istituito nel 1987 ed attivo su tre sedi, costituisce l'unica realtà a valenza provinciale del Trentino nel campo delle arti figurative moderne e contemporanee e si configura per questo suo ruolo sovramunicipale, come punto di riferimento dell'intero territorio in materia di discipline artistiche, di didattica dell'arte, di studio e ricerca dei più rilevanti fenomeni della storia dell'arte nazionale e internazionale dal primo Romanticismo ai giorni nostri.

The Mart (Trento and Rovereto Museum of Modern and Contemporary Art) was founded in 1987 and consists in three buildings. It is the only provincial reality of the Trentino region in the field of modern and contemporary figurative arts. Its role as over municipal reality makes it a point of reference of the entire territory as for artistic subjects, art educationals, study and research on the most relevant Italian and international history of art phenomena, from the first Romanticism up to now.

Le sedi / the seats

Palazzo delle Albere

“Il luogo detto per antonomasia il Palazzo fuori di Porta Santa Croce merita essere visitato. Vi si va per un ampio e lungo spalleggio di densi alberi e grandi, a man destra de’ quali scorre mormorando un gentil alveo.

Arrivando s’apre davanti, come un anfiteatro di pianura, o Piazza distinta in Alberi, e passaggi, formando di sé il Palazzo, quasi bel teatro in prospettiva.

Il luogo è posto in isola di forma quadrangolare a Torri con riparo nobile di Balaustrata e regolare recinto di Mura, e Fosse, e Ponte levatoio alle gran Porte”.



...così scriveva nel 1673 Michelangelo Mariani a proposito della Villa delle Albere, il cui nome deriva dal doppio filare di pioppi originariamente allineati lungo il percorso che dal convento di S. Croce, attraverso il monumentale ingresso dei Tre Portoni, conduceva alla villa.

L’assetto territoriale fu completamente stravolto dalla costruzione della ferrovia e dalle installazioni industriali e sportive, che hanno compromesso la fisionomia della villa, un tempo così rilevante nelle vedute della città.

Ricostruire la storia del palazzo è cosa assai ardua, allo stato attuale degli studi, per la mancanza totale di documenti che ne attestino la data di fondazione. È noto comunque che l’edificio fu costruito per volere di Gaudenzio Madruzzo, padre di Cristoforo che reggerà le sorti del vescovado trentino ai tempi del Concilio, tra il 1539 e il 1567. Il progettista fu Francesco Chiamarella da Gandino, ingegnere militare del cardinale. Comunque la sua data di costruzione può essere assegnata al III-IV decennio del XVI secolo. Forse già nel 1549 era in grado di accogliere il principe di Spagna Filippo, figlio di Carlo V.

L’edificio, a pianta quadrata con quattro torri angolari, è suddiviso al piano terra da

un “portego” passante che si ripete al piano superiore e si apre verso oriente alla città con ampie finestrate alla serliana. Sul prospetto orientale si rileva la presenza di più strati di paramento affrescato a motivi architettonici.

I dipinti dei saloni furono eseguiti dalle maestranze che avevano operato anche nel Magno Palazzo clesiano del Castello del Buonconsiglio, al seguito dei Dossi, del Romanino e di Marcello Fogolino. A piano terra si accede al portico passante. Qui originariamente si affacciavano vari locali di servizio, compresa la cucina su due livelli, munita di un grande camino, di un pozzo per l’acqua e di un sottopasso che permetteva di raggiungere l’altro lato del palazzo, passando sotto l’ingresso principale.

I saloni di rappresentanza, tutti originariamente decorati da cicli affrescati, sono situati nei torrioni del primo e del secondo piano.

Al primo piano si trova “la gran sala posta in quadro e affrescata con le imprese di Carlo V e della di lui vita”, dipinta dopo la morte dell’imperatore avvenuta nel 1558.

Di questo ciclo si conservano pochi frammenti. La sala con camino è decorata,



dal ciclo dei mesi.

Sul camino campeggia un grande stemma della famiglia Madruzzo. Nel torrino di sud-est si può ammirare un ciclo dedicato all'età dell'uomo, attribuito a Marcello Fogolino, autore anche degli affreschi dei torrini superiori.

Al secondo piano, nel torrino di sud-est, ben conservato e restaurato, rimane il ciclo delle sette arti liberali: grammatica, logica, retorica, aritmetica, musica, geometria e astronomia.

Il torrino di nord-est ospita invece il ciclo delle virtù cardinali e delle virtù teologali: prudenza, giustizia, forza, temperanza, fede, speranza e carità.

A partire dalla fine del '700, iniziò la decadenza della splendida dimora extra urbana.

Nel 1796 un furioso incendio rovinò irrimediabilmente la villa, soprattutto nell'ala orientale.

Restaurata una prima volta tra il 1833 e il 1834 ed una seconda volta nel 1867, fu successivamente abbandonata e utilizzata come cascina.

Nel 1969 l'edificio fu acquistato dalla Provincia che provvide al suo restauro.



“It is worth visiting this place, unanimously called the Palazzo fuori di Porta Santa Croce. A wide and long avenue with a large number of big trees leads to the Palazzo, along the gentle murmuring river on its right side. The Palazzo opens on its front similar to an amphitheatre on a plain, or a square marked by trees and passages, almost reproducing the shape of a beautiful theatre in perspective. The place is situated on a quadrangular surface with towers, protected by a noble balustrade and regular barrier of walls, pits and drawbridge at the main doors”.



... Michelangelo Mariani wrote these words in 1673, referring to the *Villa delle Albere*, whose name comes from the double rows of poplars, originally laid out along the way that led from Santa Croce convent to the Villa, through the monumental Tre Portoni entrance.

The territorial structure completely changed in 1858, to coincide with the construction of the railway.

Since that time the Villa was constantly isolated out of the town, enclosed amid industrial and sport buildings, which jeopardised its physiognomy, once so relevant in the view of the city.

On the basis of current studies and owing to the absolute lack of documents attesting the date of founding, it is very difficult to recreate the history of the palace.

It is however common knowledge that the building was built on will of Gaudenzio Madruzzo, father of Cristoforo, the bishop who ruled the Trentino episcopate during the Council of Trent, between 1539 and 1567. Francesco Chiamella da Gandino, military engineer of the bishop, was the designer of the palace. The date of founding could go back to the 3-4th decade of the 16th century. It is possible that in 1549 the palace hosted Prince Philip of Spain, son of Charles V.

The building, characterized by the square plan with four angle towers, is separated on the ground floor by a “*portego*” (porch), repeated on the first floor, with wide Serlian windows facing the city on east. Various coats of fresco hangings with architectonic subjects are visible on the east front.



The same workers who decorated also the Magno Palazzo Clesiano of the Buonconsiglio Castle, together with the Dossi, Romanino, and Marcello Fogolino, did the paintings in the large halls of the palace. The passage to the porch is located on the ground floor. That part of the palace housed various service rooms, including the kitchen on two levels in the north part, provided with a big fireplace, a well and an underpass to reach the corresponding room on the south side.

The entertainment rooms, originally entirely decorated with fresco cycles, are located in the towers on the first and second floor.

“*The large room decorated with frescoes showing life and achievements of Charles V*” was painted after the Emperor’s death in 1558 and is situated on the first floor. Only a few fragments of the cycle are still in a good state of preservation. The chimney-fireplace room facing northeast is decorated on the higher part of the four walls with the cycle of months. The big coat of arms of the Madruzzo family dominates the chimney. A cycle of frescoes dedicated to the ages of mankind and ascribed to the painter Marcello Fogolino - the same author of the frescoes in the superior towers-, can be admired in the southeast tower.

The seven liberal arts cycle (grammar, logic, rhetoric, arithmetic, music, geometry and astronomy), well preserved and restored, can be admired on the second floor, in the southeast tower.

The northeast tower hosts the cardinal and theological virtues cycle: prudence, justice, fortitude, temperance, faith, hope, and charity. The decline of this splendid palace outside the town begun at the end of the 18th century. In 1796 a violent fire irreparably destroyed in particular the east side of the Villa.

The palace, first restored between 1833 and 1834 and then in 1867, was abandoned afterwards and used as farmstead.

The Provincial Council of Trentino purchased the building in 1969 and restored it.